Anno XXXIII — Lunedì 31 Maggio 1880 — N. 125

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipata.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La proposta riunione degli ambasciatori per risolvere le questioni orientali tuttora rimaste in sospeso, non incontra a Berlino tutto quel favore, di cui siffatta proposta pareva godere nei giorni scorsi. Si comincia a comprendere che la conferenza dovrebbe, suo malgrado, allargare la sfera del suo programma fino a riprendere in esame certe parti del trattato di Berlino, le quali, sebbene eseguite, non sono state definite abbastanza esattamente nel loro ultimo significato. La *National Zeitung* premette che tenere una conferenza presuppone sempre che le decisioni siano già state a metà prese, mentre invece, nel caso d'oggi, non si sa ancora quali siano le idee dell'Inghilterra su di una questione molto importante, quella della posizione dell'Austria nella Bosnia. La presenza dell'Austria nella Bosnia si basa su di un titolo diplomatico d'incerta forza, e codesta incertezza impedisce quelle misure amministrative, che si appaleserebbero di maggiore efficacia, ma che importano grandi spese, e che l'Europa e l'Inghilterra domanderanno ciò nondimeno all'Austria. Perciò il governo inglese metterà in imbarazzo quello austriaco, fintantochè esso si rifiuti di dare qualche positiva assicurazione, che il posto, in cui l'Austria è messa rispetto alla Bosnia, non verrà mai toccato. In altri termini, la *National Zeitung* prevede che la conferenza si troverebbe dinanzi al quesito se l'occupazione provvisoria della Bosnia e della Erzegovina non sia da cambiarsi in una cessione definitiva all'Austria, lo che sarebbe già uno strappo al trattato di Berlino, cui la conferenza è invece destinata a confermare e ad eseguire.

La sola questione montenegrina offre le apparenze di un migliore accordo poichè le potenze sono press'a poco unanimi nel riconoscere la brutta condotta della Turchia, e nell'esigere che sia posto riparo al mal fatto. Ma anche qui è da fare eccezione per l'Austria, che non vuol compromessa la sua politica avvenire, e spinge perciò la Turchia a farsi innanzi tra gli albanesi e i montenegrini, e a provvedere, momentaneamente almeno, alla conservazione della pace. È molto dubbio che la Turchia, anche volendo farlo, possa giungere a tempo, giacchè apprendiamo dal telegrafo che il colonnello serbo Horvatovic sta combinando a Cetinje un'azione comune serbo-montenegrina contro gli albanesi, e che i capi di questi hanno deciso d'incominciare a Tusi le ostilità; ma in ogni caso l'Austria si avvicinerebbe grandemente al suo scopo. Un'occupazione militare internazionale, anche se fosse nelle idee della diplomazia, è cosa lunghissima a concordarsi, lunghissima a mandare ad effetto: l'Austria invece si trova a due passi. Nell'urgenza del pericolo, nulla di più facile che essa riuscisse a strappare alla diplomazia sorpresa e sgomenta un mandato simile in gran parte a quello che ottenne per la Bosnia e l'Erzegovina.

Dopo il colloquio dei delegati della Sinistra col ministro dell'Interno, un'interpellanza sulle dimostrazioni avvenute a Parigi in onore dei comunardi fucilati era divenuta inevitabile alla Camera francese.

L'interpellanza infatti ha avuto luogo, come ci dice il telegrafo, ma il risultato si compendia in una vittoria splendidissima per il gabinetto, giacchè l'ordine del giorno puro e semplice opposto da lui ad una mozione di biasimo presentata da Clémenceau, ha raccolti 309 voti contro 31.

La situazione parlamentare

Se il nome del Farini fu arra di concordia ed evitò la questione politica sulla elezione del presidente, questa, come ieri l'altro vedemmo, è sorta sull'elezione dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori.

Il Ministero, credendosi più forte che non fosse, ha respinto tutti gli accordi. Alla Destra non volle consentire che, essendo aumentata di forze alla Camera, avesse un proporzionato aumento di rappresentanza nel seggio. Ai dissidenti rifiutò di sagrificare Pianciani e Taiani, i quali avevano preso una parte spiccata nell'ultima lotta, e il Taiani era stato candidato ministeriale contro il dissidente Nicotera a Salerno. Il Ministero voleva la riconferma pura e semplice del seggio della Camera passata. Ne venne dunque, per questo diniego di giustizia, *momentaneo* accordo tra destra e dissidenti.

La votazione fu però un indizio abbastanza eloquente che il Ministero non ha una maggioranza sicura in questa Camera, come non la aveva nella Camera precedente, per cui si parlava già, prima della votazione di ballottaggio, di dimissioni del Ministero, e della probabilità d'un Ministero Farini, il quale resta sempre ad ogni crisi, l'uomo della situazione, precisamente perchè non ha mai osato cimentarsi a provare le grazie della fortuna, la quale continua a sorridergli, come non sorrise forse mai ad altro uomo politico.

La Camera italiana ama queste votazioni che danno indiretto avvertimento ai Ministeri che è giunto il tempo che se ne vadano. È una malattia che minaccia di divenir cronica, e si dovrebbe pur tentar di guarirnela. La votazione come quella di Venerdì è certo un indizio grave. Il Ministero è avvertito che il numero dei suoi avversari è tale che alla prima grossa battaglia può esserne soverchiato. Ma questa non pare a noi una buona ragione, perchè esso si ritiri prima di dare la battaglia. Un capitano che agisse così si guadagnerebbe una brutta nomea, e non ne merita una migliore un uomo politico che faccia la stessa cosa. Non è lecito costringere ad ogni crisi la Corona a muoversi al buio. Si dovrebbe stabilire la massima che i Ministeri cadano quando le leggi che sono parti essenziali del loro programma, sono dalla Camera respinte. Allora la Corona è in grado di sapere quale sia l'ordine d'idee che prevale nella Camera, e può riuscir possibile di formare un Gabinetto che abbia una maggioranza. Altrimenti, se adesso il Ministero si ritira per la elezione dei vice-presidenti, dei segretari, dei questori, quello che gli succedesse domani, con una Camera nominata appena, senza un criterio sicuro, potrebbe cadere sulla nomina dei membri della Commissione del bilancio. E non facciamo per dire, molto ne guadagnerebbe in prestigio morale e in pratica utilità il regime parlamentare!

Certo che il Ministero deve pensare ai casi suoi dopo le ultime votazioni, e che in esse esso può vedere un avvertimento di una condanna meritata. Ma non è per questo che esso debba ritirarsi, lasciando la Corona senza alcun criterio di scelta. La Corona in questo caso deve dire al Ministero dimissionario: Restate al Governo, e quando dall'esito della battaglia potrò conoscere chi è veramente il vincitore, mi rivolgerò ad esso per trovarvi un successore.

Contemporaneamente alle voci che il Ministero sia deciso a dare le sue dimissioni, ne corre un'altra che il Ministero voglia subito chiedere un voto di fiducia alla Camera. Anche questa ci pare una brutta consuetudine della nostra vuota etichetta parlamentare. Questi Ministeri che chiedono ad ogni momento voti di fiducia alla Camera, rassomigliano troppo a quei noiosissimi innamorati, che si credono in obbligo di chiedere sempre alle loro amanti se *ler vogliono bene*. È una gran tentazione, per risponder di no!

Ma non dite sempre che avete tante riforme da fare? Provocate la battaglia sopra di esse. I deputati allora dovranno pure avere un'opinione, manifestarla e sostenerla. Si saprà infine quello che la Camera vuole. E queste Camere che fan fuoco contro il Ministero nel segreto delle urne e amano le discussioni generiche, ove si può parlare di tutto, ed evitano invece quelle speciali, ove bisogna conoscer bene la materia di cui si tratta, sarebbe bene che cessassero dal funestar la storia parlamentare d'Italia. In questa brutta consuetudine sta forse il segreto dell'anemia della nostra vita politica, e noi non la combattiamo certo sotto il punto speciale del partito, ma sotto quello più vasto del bene del paese. Avversari implacabili della Sinistra, noi non proviamo alcuna allegrezza nel veder cadere i Ministeri di Sinistra in questo modo e per queste ragioni. In un regime costituzionale, la decadenza di un partito fa male anche all'altro, ed è loro interesse reciproco impedirsi vicendevolmente di cader troppo basso.

La situazione si è trasformata completamente mercè un accordo fra ministeriali e dissidenti.

La paura li ha fatti riunire sotto le ali del gabinetto, come i pulcini sotto quelle della chioccia, all'appressarsi della bufera.

Il Ministero adunatosi in Consiglio dietro la votazione di ier l'altro, per esaminare la propria posizione, decise di eliminare la questione di Gabinetto ritenendo che la Camera potesse subire delle modificazioni nella verifica dei poteri e nelle elezioni suppletive. Di più ritenne che un voto cieco non potesse determinare una crisi e però, a quanto si telegrafa alla *Piemontese*, dicesi che il Gabinetto si fosse mostrato deciso di cadere solo in seguito ad un voto per appello nominale, il quale si sarebbe provocato sul progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio.

I dissidenti adunque si sono distaccati dai costituzionali concordando coi ministeriali una lista unica di candidati, lasciando disponibili per i moderati cinque sui trenta posti. — Quanta equità!

La lista unica comprende 16 ministeriali e 9 dissidenti. Essi sono gli on. Baccelli, Balegno, De Renzis, Gandolfi, Melchiorre, Merzario, Nervo, Banco, Sani, Seismit-Doda, Costantini, Branca, Botta, Incagnoli, Leardi, Martini Ferdinando, Brio, Castellano, Damiani, Indelli, La Porta, Lovito, Mussi, Salaris e Vastarini-Cresi. I moderati invece portano gli onor. Perazzi, Boselli, Ricotti, Corbetta, Maurogonato, Codronchi, Luzzatti, Balestra, De Crecchio e Borelli Bartolomeo.

Ad un partito, che conta circa 180 seggi nella Camera, lasciarne soltanto *cinque* in una Commissione di *trenta*, è qualche cosa più di una ingiustizia, è una brutalità.

Ma poveretti hanno paura!

L'azione diplomatica dell'Italia

Frammezzo agli echi dell'agitazione elettorale sia permesso a noi di far sentire la nostra qualsiasi parola a pro di interessi vitali troppo a lungo trascurati dal nostro governo.

Certamente l'Italia non fece troppo bella figura al congresso di Berlino ed in tutte le trattative che ne furono il corollario, ma senza occuparci oggi di queste noi vogliamo porre in rilievo i gravi dan-

ni che derivano al paese dalla politica di un governo che non gode la più piccola autorità presso i gabinetti europei.

Tutti sanno come gli interessi italiani siene stati completamente postergati in Egitto, e come l'Italia, che ha la più importante colonia europea nella terra dei Faraoni, vi goda ora di una influenza eguale, se non inferiore, a quella della Spagna e del Belgio.

A Tunisi, che dovrebbe essere il costante obbiettivo dei nostri diplomatici non ci troviamo in condizioni più liete. La Francia è rappresentata laggiù da un abile diplomatico, il sig. Roustan, che non trascura occasione per deprimere la nostra influenza a profitto di quella del suo paese. Il nostro Console invece, il signor Macciò, trovasi costantemente paralizzato nei suoi sforzi, e ciò non per colpa propria, ma perchè egli rappresenta un governo che non è rispettato perchè non è rispettabile.

L'affare della ferrovia Goletta Tunisi è una prova della nessuna influenza di cui l'Italia gode nella Reggenza. Si accenna ora alla probabilità di deferire il giudizio della vertenza ad una commissione internazionale, ma nulla finora è venuto a provare agli occhi dell'Europa che il governo italiano ha preso a cuore gli interessi del sig. Rubattino ed ha insistito nelle vie diplomatiche, le sole che abbian valore in Oriente, perchè la società inglese mantenga il contratto fatto col sig. Rubattino.

Se il caso fosse stato inverso, a quest'ora l'Inghilterra avrebbe saputo domandare ed ottenere una ampia riparazione.

E se dalle rive del Mediterraneo noi volgiamo lo sguardo alle remote sponde del Pacifico, noi vediamo laggiù una numerosa e fiorente colonia italiana abbandonata quasi senza protezione ai furori di una guerra fratricida.

Che cosa ha fatto l'Italia per proteggere quella sua colonia?

Come mai non si è pensato alla Consulta che il governo italiano era il più direttamente interessato a far cessare la barbara guerra che da quattordici mesi insanguina le sponde dell'Oceano?

Perchè il gran difensore del ministero, il magniloquente Mancini, non ha pensato in questa occasione a ripresentare una delle sue solite proposte per l'arbitrato internazionale?

Questo era più che mai il caso di una simile proposta. E se l'Italia avesse avuto un governo serio a lei più che a qualunque altra potenza sarebbe spettato di prendere l'iniziativa per ispingere l'Europa ad una azione comune.

Invece nulla si è fatto e nulla si farà perchè l'insipienza del governo nostro è pari alla sua debolezza, e gli ha procacciato tale un discredito in Europa, che le stesse parole del ministro Miceli, che avrebbero bastato a sollevare un vespajo se fossero state dette da persona autorevole, non provocarono che un sogghigno di compassione al nostro indirizzo dalla diplomazia europea.

Non chiuderemo quest'articolo senza far cenno che mentre la Francia, imitando l'esempio dell'Inghilterra, spedisce un ambasciatore straordinario, il sig. Tissot, a Costantinopoli, il conte Corti se ne sta tranquillamente a villeggiare sul lago di Como.

E certo non gliene faremo rimprovero. Sia egli sulle sponde del Lario o su quelle del Bosforo egli non potrà far nulla di utile fino a che l'Europa non sappia che egli rappresenta un governo meno screditato di quello che oggi tiene il potere.

Notizie Italiane

ROMA 29. — La Commissione dell'esercizio provvisorio riescì composta come segue: La Porta, Spantigati, Salaris, Crispi, Boselli, Mussi, Plebano, Perazzi e Corbetta.

Vale a dire 4 dissidenti, 3 di Destra, 2 ministeriali.

— Le trattative tra la Destra e i dissidenti affine di concordare la lista dei candidati per la Commissione del bilancio si ruppero all'ultimo momento, perchè i dissidenti pretendevano un numero di commissari maggiore della porzione spettante alle loro forze numeriche.

L'accordo momentaneo tra dissidenti e ministeriali evita una crisi immediata, ma non migliora le condizioni del Ministero.

Il *Bersagliere* dichiara che l'accordo è fatto all'infuori del Ministero.

— Ricasoli diresse all'on. Cavalletto il seguente telegramma:

« Obbediente alla volontà degli elettori « e al vostro desiderio, desisto dalla mia « risoluzione, dettatami unicamente dal de« siderio del maggior bene del paese. To« stochè la salute me lo consenta, mi pre« senterò a prestare giuramento. »

Ricasoli.

— Stasera, l'on. Cavalletto convocò la Destra.

L'*Esercito Italiano* annuncia che il generale Bonelli si è dimesso, perchè contrariamente alla promessa fatta, il Ministero, all'ultimo momento, rifiutò di presentare il progetto di legge pel miglioramento dei quadri degli ufficiali, lungamente atteso.

— Nella Commissione del bilancio riuscì la lista concordata tra ministeriali e dissidenti con la esclusione della destra.

L'accordo si fece perchè la destra si rifiutò alle pretese dei dissidenti.

Ieri sera nella riunione della destra, Rudinì spiegò l'andamento delle cose.

— La voce che il marchese di Noailles sia destinato a Londra, era provocata dai malumori del Governo francese per l'intollerabile indugio dell'Italia a provvedere alla successione di Cialdini; un tale ritardo ingiustificato suscitava una rappresaglia legittimandola.

Adesso questa voce è smentita; a Parigi si capisce come la situazione precaria del Ministero italiano non gli permetta in questo momento alcun atto importante.

Anche il movimento dei prefetti, già preparato al palazzo Braschi, con probabile traslocazione del Corte a Napoli e del Basile a Firenze è sospeso.

Risulta che Depretis comincia i preparativi di sgombero dal ministero dell'interno.

BOLOGNA — I giornali recano la descrizione dei sontuosi funerali fatti sabbato all'illustre senatore Prof. Rizzoli. — Tutta Bologna vi ha partecipato.

FIRENZE — Sabbato a Firenze aveva luogo la solenne commemorazione dei caduti a Curtatone e Montara. Venne cantata in Santa Croce una Messa solenne coll'intervento delle Autorità civili e militari. Vi presero parte parimenti molte Associazioni fiorentine, con bandiere, stendardi e precedute da bande musicali. Sulla tomba dei caduti furono deposti fiori e ghirlande. La cerimonia riuscì ordinata e solenne quale appunto richiedeva la circostanza.

NAPOLI — I giornali di Napoli recano i particolari dell'accoglienza fatta dalla cittadinanza e dalle autorità alla Regina Margherita ed al principe di Napoli. Annunciano poi che S. M. il Re si recherà a riprendere la sua augusta consorte verso il 3 o 4 di giugno prossimo, fermandosi per qualche giorno in Napoli.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Il governo Austro-Ungarico persiste nell'idea di bloccare Scutari allo scopo di tagliare la comunicazione degli albanesi.

— Un telegramma da Buda-Pest reca la notizia che inseguito al duello avuto col conte Karoly, il conte Zichy-Ferraris è morto stamane.

Si afferma che prima di morire il conte Zichy-Ferraris abbia fatto deposizioni assai compromettenti.

FRANCIA. — Si telegrafa da Reims che 600 operai si diedero nuovamente allo sciopero, essendo nati altri dissensi per questioni di mercede.

I tumulti degli studenti della Facoltà di medicina di Montepellier si facevano sempre più seri, e perciò il Governo ordinò la sospensione delle lezioni.

INGHILTERRA — Si sostiene che Bismarck si dichiaro contrario alla Conferrenza proposta dal Gladstone, e questo atteggiamento del Governo tedesco produce qui non poca impressione.

GERMANIA — Diciasette deputati si sono iscritti per parlare contro il progetto della legge ecclesiastica, ed undici per parlare in favore. L'affluenza del pubblico è grandissima. Falk combattè il progetto chiamandole indegno dello Stato. Windthorst dichiarò che il centro voterà secondo le circostanze.

Prevedesi che la legge sarà respinta.

CHINA — Il governo chinese continua su grande scala i preparativi militari. Gli ufficiali chinesi che servirono nell'esercito prussiano e si addestrarono nelle manovre di artiglieria a Spandau, sono stati incaricati del comando di 150 pezzi d'artiglieria forniti dalla casa Krupp.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 19 Maggio

1. Ha autorizzato il pagamento della somma stanziata nel Bilancio 1880 per consueto contributo a favore degli Ospizi marini.

2. Ha deliberato di proporre al Consiglio la concessione d'un assegno vitalizio alla vedova del prof. Giovanni Pagliarini in corrispettivo di due pregevoli dipinti dello stesso Pagliarini.

3. Ha rimandato, all'epoca della formazione del Bilancio 1881, la proposta d'acquisto delle carte geografiche occorrenti per le scuole del R. Liceo.

4. Ha confermato stabilmente Forlani Luigi al posto di Ordinanza Comunale.

5. Ha deliberato di permettere ai sigg. Odoardo, Severino, Ottavio, Ernesta ed Emilio Boari di costruire un arco a destra ed in prossimità della Camera mortuaria del Cimitero di Marrara.

6. Ha pure permesso al sig. dott. Luigi Boari di costruire l'arco n. 6 a sinistra della Camera mortuaria del suddetto Cimitero di Marrara.

7. In seguito alle premure fatte dal Provveditore agli Studj perchè sia provveduto alla pubblicazione della cronaca annuale del Liceo e del Ginnasio, si è riservata di deliberare in proposito all'epoca della formazione del progetto di bilancio per l'anno prossimo.

8. Sopra domanda del parroco di San Paolo per riparazioni alle vetrate di quella chiesa ha determinato di offrire al medesimo la somma di L. 500 per l'esecuzione dell'opera suddetta, e da pagarsi a lavoro compiuto e collaudato.

9. Ha autorizzata l'associazione al nuovo periodico « *La Corte Suprema di Roma* » per uso della Commissione Comunale di accertamento delle imposte dirette.

10. Ha determinato di proporre ai signori Delegati Comunali del forese il modo di regolare in avvenire la somministrazione dei medicinali ai poveri.

11. Ha dato voto favorevole alla domanda di Antonioli Cesare per attivazione d'un servizio di vettura pubblica col N. 61.

12. Ha accolta favorevolmente la domanda di Nagliati Rino per apertura d'un esercizio da fabbro ferraio in Via Borgo di Sotto N. 4.

13. Ha deliberato di solennizzare come al praticato negli anni scorsi, la Festa dello Statuto che ricorre nella prima Domenica del prossimo Giugno.

14. Ha incaricato il sig. assessore avv. Boldrini a rappresentare il Comune alla consueta festa annuale degli Asili Infantili.

15. Ha autorizzato lo svincolo del deposito fatto dal sig. Carlo Forti a garanzia del contratto d'appalto dei lavori d'ampliamento del Cimitero Comunale.

16. Ha deliberato di fare offici alli signori prof. Martinelli e comm. Gattelli Deputati al Parlamento, affinchè vogliano trattare direttamente col Ministero del Tesoro per risolvere nel senso più favorevole al Comune la vertenza col Governo per la sovvenzione di scudi 4000 data nel 1859 e per il costo dei ciottoli provenienti dalla demolizione del selciato nella strada di Pontelagoscuro.

17. Ha autorizzato l'appalto dei lavori di ristauro occorrenti alle fabbriche esistenti nella possessione Casino in Sabbioncello di proprietà dell'Amministrazione Ginnasiale ed affittata al sig. Angelo Zoli.

Cronaca e fatti diversi

AGLI ELETTORI

di Cento - Pieve - Sant'Agostino - Poggio Renatico - Bondeno

Signori!

Ora che l'Urna ha pronunziata l'ultima parola nella grande questione che in questi giorni ci tenne preoccupati, permettete che io Vi esprima la mia riconoscenza per l'alto onore che mi avete fatto di confermarmi per la 4ª volta il più onorevole dei mandati.

Affaticato da quasi 10 anni di vita parlamentare, Voi ben lo sapete, non era mio intendimento di ripresentarmi ai Vostri voti, ma persuaso come fui sempre che la prosperità della Patria dipenda dal ritorno a quella politica di ordine e di moderazione che fu sempre professata da Voi, io non dovevo sfuggire ad una lotta che si presentava improvvisa, ed in circostanze sfavorevoli a quel partito politico che è il partito nostro.

Intanto, mentre la votazione di cui mi avete onorato ha provato una volta di più che la coerenza ed il carattere è il distintivo del Vostro Collegio, il risultato generale dei Comizi ha data ragione al nostro indirizzo, essendo oramai evidente che il Governo del nostro Paese ben presto dovrà rientrare su quella retta e sicura via dalla quale avrebbe dovuto mai discostarsi.

Lasciate adunque che con voi mi rallegri per questi fatti importantissimi, e che vi dica che mi sento orgoglioso di rappresentarvi. Ritemprato nella Vostra fiducia, volonteroso io ritorno alla Camera, fermo sempre nel voler il miglior bene della Patria col maggior interesse Vostro.

Possa il mio buon volere supplire alla scarsezza delle mie forze ed assicurarmi quell'affetto indulgente di cui mi onorate, e che è la metà delle mie aspirazioni.

Roma 24 maggio 1880.

A. Mangilli Deputato.

Consiglio Comunale. — Nella seduta di sabato il Consiglio ha preso le seguenti risoluzioni:

Intorno ai funerali civili ha deliberato di attivare col principio del nuovo anno il trasporto dei cadaveri coi carri, modificando l'art. 14 del relativo Regolamento nel senso che sia lecito all'assuntore del servizio di trasportare i cadaveri coi carri in qualsiasi ora senza la limitazione indicata nello stesso articolo.

Passando poscia al n. 11 dell'ordine del giorno accettò il progetto per immettere le acque pluviali della golena di Pontelagoscuro nello scolo Lavezzola, mandando stanziare nella parte passiva del Bilancio 1881 l'occorrente somma in L. 25,920,44 ed inscrivendo nella parte attiva L. 7,858,31 assuntesi dal Governo a titolo di concorso, oltre quello che può essere accordato dalla provincia che sarà pure chiamata a concorrere.

Ripigliando la discussione sulla relazione e proposte della Giunta in ordine alla pianta del personale Amministrativo e sulle domande dei varii impiegati Comunali si stabilì che le promozioni, soprassoldi, aumento di stipendio ecc. debbano aver la decorrenza dal giorno stesso in cui vennero rispettivamente dal Consiglio concessi. Si respinsero alcune domande di sovvenzioni o ristori, ed altre vennero per particolari circostanze ammesse.

Fu accettata la proposta presentata dalla Giunta per una transazione col Comune di Argenta circa al pagamento di alcune somme da quel Comune dovute al Municipio di Ferrara.

Dichiaravasi poscia dal sindaco chiusa la tornata primaverile, salvo a discutere in apposite sedute straordinarie che saranno ulteriormente fissate, gli altri oggetti rimasti inevasi.

La notizia da noi data sulla esigua proporzione cui va ad essere ridotta la guarnigione militare della nostra città è stata oggetto di un interpellanza del Consigliere Sani, al quale ha risposto il Sindaco, adducendo la necessità dei lavori nella Caserma di S. Guglielmo e dicendo che il Municipio come il Comando del Reggimento sono interessantissimi perchè questa situazione sia il più che sia possibile momentanea.

Noi siamo ben grati per questo interesse che è condiviso dal locale Comando del Reggimento, ma non nutriamo troppa fiducia nella precarietà di tale situazione, potendo assicurare, per esatte informazioni, che le batterie distaccate dovranno restare assenti per lo meno tutto il corrente anno.

La Bonifica di Val-Burana. — Nella Seduta della Camera di sabbato u. s., in seguito a presentazione di alcuni disegni di legge fatta dal Ministro dei lavori pubblici, il Deputato on. Mangilli ha chiesta l'urgenza per la legge relativa alle opere stradali ed idrauliche dalla quale dipende il bonificamento delle Valli Bondenesi.

E la Camera ha accolta la domanda dell'onor. Mangilli.

Bufera. — Dai calori eccessivi e dai torrenti di luce di uno splendido sole, siamo scesi d'un tratto ad una temperatura autunnale e ad un cielo bigio e pioviggionoso, come coda all'indemoniato temporale di Sabbato sera.

Fu uno dei più violenti temporali che ricordiamo. — Il vento, l'acqua a rovescì, i grossi e spessi chicchi di gragnuola, il continuo balenare alternato da scariche elettriche, durarono incessantemente per oltre due ore e hanno fatto temere le più disastrose conseguenze. Fortunatamente il danno non è stato relativo alla fierezza della bufera, ed esso si limita alla devastazione dei campi e degli orti in una limitata zona compresa nelle ville limitrofe al Sobborgo San Giorgio.

Calmata la bufera, la pioggia continuò a cadere con intermittenza ma pesa anzichenò sino a questa mattina.

In Municipio. — In seguito a deserzione d'asta, Venerdì 4 Giugno avrà luogo un secondo esperimento per l'appalto di lavori di ristauro alle fabbriche coloniche della possessione Casino in Sabbioncello S. Pietro di proprietà dell'Amministrazione Generale.

Borseggio. — Ieri mattina a certa Forlani Erminia, contadina di Aguscello, che si stava ad ascoltare la messa nella chiesa del Duomo, venne involato un paio d'orecchini, del valore di L. 10, che teneva in una tasca dell'abito.

Arresto. — Questa notte le guardie di P. S. arrestarono un individuo per oziosità e vagabondaggio.

Teatro Comunale. — Questa sera solito *pot-pourri* dell'opera-ballo *Ebrea* e il ballo *I due Soci*.

Cartolina postale meteorologica

Temporale del 29 Maggio 1880

Principio ore 8 min. 45 p.
Fine
Pioggia mill. 44.
Grandine grossa

NOTE

Il temporale proviene da N W. Vento impetuoso soffiante da questa direzione. Pioggia torrenziale accompagnata da grossa grandine. Nella prima 1/2 ora caddero mill: 34, 3 d'acqua. La pioggia è continuata fino alle ore 6 a. del giorno successivo. Al temporale è susseguito un forte abbassamento di temperatura. La minima temperatura che nel giorno 29 era 18°, 3, nel giorno 30 scese a 14°, 2. Il tempo continua annuvolato e piovoso nel giorno 30.

Prof. *C. Buzzetti.*

Osservazioni Meteorologiche

29 Maggio

Bar.° ridotto a o°	Temp.° mi.° 18°, 3 C
Alt. med. mm. 758, 14	» mass.° 30, 5 »
Al liv. del mare 760,10	» media 23, 9 »
Umidità media: 55°, 5	Ven. dom. SE; NO

Stato del cielo:
Sereno — Nuvolo

Ore 9 p. Temporale con pioggia dirotta e grossa grandine. La pioggia desistè alla mattina del giorno successivo. Altezza dell'acqua raccolta mm. 44. 04.

30 Maggio

Bar.° ridotto a o°	Temp° min.° (m14.°2 C; (s 13.5 »
Alt. med. mm. 758.10	» mass.° 15. 0 »
Al liv. del mare 760.15	» media 14. 2 »
Umidità media: 88°. 2	Venti dom. NNE

Stato del Cielo:
Nuvolo — Pioggia

Altezza dell'acqua caduta fino alle ore 9 ant. del giorno 31 mm. 5. 92.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

31 Maggio — ore 12 min. 0 sec. 49
» » Temp. minima 10.° 8 C.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un deposito di cenci di 2° grado in Via Volta Casotto N. 6.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Berlino* 29. — La Camera rinviò il progetto ecclesiastico dopo una discussione di sette ore ad una commissione di 21 membri: Gneist a nome dei nazionali-liberali dichiarò essere pronto a discutere il progetto, purchè emendato. Il ministro dei culti disse che non si opponeva agli emendamenti, purchè non mutino nulla in massima. Il ministro rispondendo a Falk, disse l'applicazione benevola della legge dipendere dall'attitudine conciliante della Chiesa, e che il governo non pensa di abbandonare i suoi principii e mantiene intatte le leggi esistenti.

Costantinopoli 30. — Savas, desiderando di sciogliere prontamente le questioni pendenti, domandò pieni poteri per negoziare senza altro controllo che quello di Said, e che il sultano non ascolti consigli che quelli di Said, altrimenti avrebbe offerto le dimissioni.

Ieri vi fu una conferenza fra Said, Savas, e Musurus.

Oggi si delibererà sulle questioni e Musurus vi assisterà.

Roma 30 — Elezione della Commissione generale del bilancio.

Risultarono eletti a primo scrutinio 24 commissari della lista concordata fra ministeriali e dissidenti. Per gli altri sei vi ha ballottaggio.

Roma 30. — Senato del regno

Si approva senza discussione il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il mese di giugno 1880.

Villa presenta tre progetti di legge: il 1 per dare facoltà al governo di pubblicare il nuovo codice di commercio; il 2° per riforme di procedimenti civili formali ed accessori; ed il 3° per riforme della tariffa degli avvocati e procuratori.

Dietro proposta del senatore Miraglia questi progetti si dichiarano d'urgenza.

De Sanctis presenta un progetto di legge parimente dichiarato d'urgenza.

(Non ancora pubblicati)

Berlino 28. — *Camera.* — Si discute il progetto ecclesiastico. Il ministro del culto dice che le trattative con Vienna mostrarono che non si può trovare una base comune; il papa fece condizioni inaccettabili; riguardo al Breve pontificio si riconobbe che il papa gli da altro senso da quello del governo, ed il ministro insiste sulla necessità di mantenere l'art. 4.°, sul richiamo dei vescovi per evitare gravi collisioni colla Curia, che diede il rifiuto il 14 andante, ignorando allora il progetto attuale, e che forse ora rifletterà meglio.

Falk parla contro il progetto, ed Hammerstein, in nome dell'estrema destra, lo accetta.

Windhorst, dice che il progetto è inaccettabile perchè senza il papa non vi è nessuna pace, e domanda che si ristabilisca completamente lo *statu quo*.

Roma 29. — Camera dei Deputati.

Il presidente, secondo la facoltà conferitagli ieri, annunzia di aver nominato la Commissione per la risposta al discorso della Corona, cioè Biancheri, Genala, Mancini, Mordini e Zanardelli. Annunzia ancora che a termini del regolamento elesse i seguenti componenti la giunta delle elezioni: Barazzuoli, Chiaoglia, Correale, Devitt, Ferracciù, Frescot, Inghilleri, Lazzaro, Lovito, Meardi, Morini, Vastarini, Costantini, Falconi, Gerardi, Toaldi, Mangilli, Castelli, Romeo, Salaris.

Il ministro Baccarini presenta vari progetti di legge.

Si annunziano due interrogazioni, una di Fano, e l'altra di Micheli.

Magliani ripresenta i progetti di legge già presentati nella precedente legislatura.

Si approva indi senza discussione la legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci non ancora approvati pel mese di giugno, e si procede allo scrutinio segreto sulla stessa, il cui risultato è il seguente: Votanti 364, favorevoli 338, contrari 26.

Roma 29. — Senato del Regno.

Si proclama l'esito delle votazioni seguite ieri per la nomina della Commissione permanente delle finanze ed altre. Sopra proposta di Serra si delibera di mandare alla presidenza la relazione del progetto dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Magliani presenta il progetto dell'esercizio provvisorio a tutto giugno e chiede l'urgenza che è accordata. Domani seduta a ore tre.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Di Repertorio N. 2891-208

Denuncia e Protesta

Per Brevetto fatto da molti abitanti di Massafiscaglia, e ciò come infra.

Regnando S. M. Umberto I° per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno milleottocentottanta, 1880, questo giorno di Lunedì diciasette 17 del mese di Maggio, in Comune di Massafiscaglia e nella Corte di dietro dell'Albergo d'Italia, sito in via Corso Vittorio Emanuele al Civico N. 6.

Avanti di me Dottor Andrea Grata fu Luigi, Regio Notaro esercente e residente in Codigoro, iscritto presso il Consiglio Notarile del Distretto di Ferrara, ed alla presenza delli signori Antoniolli Giovanni di Luigi, nato ad Ospitale Monacale d'Argenta e dimorante precariamente in Massafiscaglia, lavorante, e Masini Ercole fu Giuseppe, nato a Faenza e dimorante anch'esso precariamente in Massafiscaglia, inserviente, testimoni noti ed idonei a seconda delle leggi vigenti.

Personalmente costituiti

1. Fabbri Lorenzo fu Emidio - 2. Fabbri Antonio fu Emidio - 3. Agodi Francesco fu Tommaso - 4. Tasso Giuseppe fu Lodovico - 5. Bonafini Massimiliano fu Giacinto - 6. Mozzola Umberto fu Francesco - 7. Vecchiattini Gian Antonio fu Albano - 8. Mari Achille fu Domizio - 9. Ricci Camillo fu Giorgio - 10. Gennari Luigi fu Giovanni - 11. Bruschi Ferdinando di Geremia - 12. Gherardi Paolo fu Giovanni - 13. Piva Giuseppe fu Valerio - 14. Vecchiattini Damaso fu Albano - 15. Dal Secco Ventura di Gaetano - 16. Cioti Giuseppe di Giovanni - 17. Lanzoni Tertulliano di Lazzaro - 18. Bighi Giovanni fu Antonio - 19. Balestra Angelo di Daniele - 20. Bonafini Fortunato fu Gaetano - 21. Poletti Lodovico fu Angelo - 22. Bighi Alberto fu Giovanni - 23. Bulgarelli Angelo fu Domenico - 24. Bighi Giuseppe fu Antonio - 25. Casoni Giuseppe fu Ambrogio - 26. Grassi Giacomo di Antonio - 27. Dianati Giovanni fu Pietro - 28. Merli Luigi fu Giosuè - 29. Bonafini Giovanni di Massimiliano - 30. Gilli Francesco di Battista - 31. Canella Ildobrando di Luigi - 32. Arvieri Marco di Francesco - 33. Bonafini Giulio di Fortunato - 34. Fabbri Francesco di Emidio - 35. Manolli Giovanni di Giacobbe - 36. Mari Battista fu Domizio - 37. Manni Angelo di Primo - 38. Dianati Luigi fu Vincenzo - 39. Conti Paolo fu Antonio - 40. Canella Antonio di Luigi - li quali si dichiarano d'essere tutti letterati, e di firmare infine il presente atto.

41. Caldironi Alessandro fu Camillo - 42. Vecchiattini Antonio fu Antonio - 43. Pasquali Fortunato fu Giacomo - 44. Vecchiattini Giuseppe fu Pietro - 45. Galli Giuseppe fu Edoardo - 46. Conti Ercole fu Ignazio - 47. Bersanetti Paolo fu Pietro - 48. Vecchiattini Giuseppe fu Paolo - 49. Bonafini Giuseppe fu Natale - 50. Latta Carlo fu Fioravante - 51. Bonini Giuseppe fu Giovanni - 52. Mazzola Luigi fu Michele - 53. Grassi Vincenzo fu Giacobbe - 54. Bulgarelli Fortunato fu Girolamo - 55. Calderoni Cesare fu Benedetto - 56. Calderoni Tommaso di Cesare - 57. Vincenzi Giuseppe fu Vincenzo - 58. Bighi Celeste fu Giuseppe - 59. Milani Davide fu Celeste - 60. Finetti Antonio fu Domenico - 61. Finetti Virginio fu Domenico - 62. Villani Giuseppe fu Paolo - 63. Villani Antonio fu Paolo - 64. Germani Antonio fu Paolo - 65. Beccari Vincenzo di Domenico - 66. Finetti Davide fu Angelo - 67. Bighi Giovanni fu Domenico - 68. Punginelli Deodato fu Carlo - 69. Punginelli Alessandro fu Colombo - 70. Braga Antonio di Giuseppe - 71. Mazzola Giovanni fu Pietro - 72. Baricordi Angelo fu Antonio - 73. Arvieri Vincenzo fu Luigi - 74. Arvieri Giuseppe fu Luigi - 75. Arvieri Antonio fu Luigi - 76. Caldironi Giuseppe fu Francesco - 77. Arvieri Paolo fu Angelo - 78. Antolini Fortunato fu Ippolito - 79. Pavani Antonio fu Giuseppe - 80. Farinelli Emilio fu Gian Domenico - 81. Mantovani Pietro fu Egidio - 82. Grassi Vincenzo fu Antonio - 83. Vecchiattini Cleto fu Antonio - 84. Antolini Angelo di Fortunato - 85. Mazzola Giovanni fu Pietro - 86. Antolini Antonio fu Antonio - 87. Bigoni Antonio fu Lodovico - 88. Casoni Antonio fu Stefano - 89. Vecchiattini Paolo fu Paolo - 90. Bianchi Giorgio fu Antonio - 91. Marchetti Giovanni fu Francesco - 92. Arvieri Paolo fu Angelo - 93. Grassi Antonio fu Giacobbe - 94. Bisca Antonio fu Francesco - 95. Bisca Luigi di Antonio - 96. Bisca Antonio di Antonio - 97. Bisca Baldassare di Antonio - 98. Bisca Pasquale di Antonio - 99. Arvieri Giovanni fu Francesco - 100. Dal Secco Antonio fu Cesare - 101. Buccati Luigi di Fortunato - 102. Buccati Fortunato fu Matteo - 103. Mazzola Pietro fu Fioravante - 104. Grata Adamo fu Antonio - 105. Mazzola Eugenio fu Fioravante - 106. Travagli Giovanni fu Antonio - 107. Grassi Girolamo fu Antonio - 108 Schiavi Valentino fu Andrea - 109. Gilli Antonio fu Pietro - 110. Bulgarelli Angelo fu Domenico - 111. Mari Pietro di Fedenzio - 112. Bonafini Giovanni di Fortunato - 113. Fabbri Giuseppe fu Girolamo - 114. Vecchiattini Primo fu Pietro - 115. Manzoli Giovanni fu Francesco - 116. Carlini Natale fu Giovanni - 117. Occhi Sante fu Raimondo - 118. Bisca Cesare fu Vincenzo - 119. Dianati Agostino fu Pietro - 120. Bisca Pietro fu Tommaso - 121. Bonafini Angelo fu Giacinto - 122. Grassi Stanislao fu Giacinto - 123. Beccari Giuseppe di Domenico - 124. Bottini Giuseppe fu Giuseppe - 125. Bonafini Giulio di Fortunato - 126. Fabbri Vincenzo di Luigi - 127. Mazzola Alessandro fu Antonio - 128. Grossi Giuseppe fu Carlo - 129. Dal Secco Giovanni fu Cesare - 130. Latta Eugenio fu Francesco - 131. Dianati Giovanni fu Giuseppe - 132. Galli Francesco di Battista - 133. Mazzola Pietro fu Carlo - 134. Dal Secco Giacinto fu Ventura - 135. Bulgarelli Onofrio fu Gerolamo - 136. Mazzola Carlo fu Michele - 137. Canella Giuseppe fu Antonio - 138. Agodi Giovanni fu Giacinto - 139. Luccoli Massimiliano fu Francesco - 140. Fabbri Giuseppe fu Evaristo - 141. Dianati Ambrogio fu Vincenzo - 142. Fabbri Luigi fu Tomaso - 143. Baricordi Giuseppe fu Antonio - 144. Grassi Paolo di Stanislao - 145. Conti Paolo fu Antonio - 146. Pasquali Lodovico fu Giacomo - 147. Dall'Oca Gaetano fu Pietro - 148. Mazzola Pietro fu

Giovanni - 149. Balestra Angelo di Giuseppe - 150. Zerbini Davide fu Sante - 151. Schiavi Giacobbe fu Giacobbe - 152. Occhi Antonio fu Francesco - 153. Grassi Giuseppe fu Urbano - 154. Arvieri Giovanni fu Luigi - 155. Arvieri Francesco fu Marco - 156. Straforini Raffaele fu Rinaldo - 157. Vecchiattini Luigi fu Antonio - 158. Pungineili Giovanni fu Colombo - 159. Mazzola Giuseppe fu Antonio - 160. Canella Giovanni di Vincenzo - 161. Balestra Francesco fu Giuseppe - 162. Marchetti Marco di Giovanni - 163. Bugarelli Pietro di Fortunato - 164. Braschi Luigi fu Basileo - 165. Masieri Natale fu Carlo - 166. Grassi Antonio fu Pietro - 167. Carlini Giovanni di Domenico - 168. Fiorini Cleto fu Giuseppe - 169. Arvieri Giovanni fu Melchiore - 170. Bianchi Antonio fu Antonio - 171. Borsetti Pietro di Domenico - 172. Pungineili Fortunato di Giovanni - 173. Luccoli Giuseppe fu Battista - 174. Bisca Luigi fu Giuseppe - 174 bis. Schiavi Giovanni fu Andrea - 175. Carlini Domenico fu Massimiliano - 176. Arvieri Giuseppe fu Girolamo - 177. Grata Antonio di Adamo - 178. Luccoli Fortunato di Massimiliano - 179. Dal Secco Lodovico fu Ventura - 180. Balestra Giuseppe fu Giuseppe - 181. Casoni Angelo fu Lodovico - 182. Fabbri Giacinto fu Giuseppe - 183. Calderoni Amabile fu Biagio - 184. Grassi Urbano fu Giacobbe - 185. Muscardini Cesare di Paolo - 186. Masieri Giovanni fu Carlo - 187. Marchetti Giovanni fu Francesco - 188. Mazzola Francesco fu Carlo - 189. Menegatti Luigi fu Domenico - 190. Muscardini Paolo fu Francesco - 191. Bersanetti Angelo fu Giuseppe - 192. Galli Giovanni fu Antonio - 193. Bisca Antonio fu Giuseppe - 194. Bisca Faustino fu Giuseppe - 195. Bisca Pietro fu Antonio - 196. Bonafini Giovanni di Costante - 197. Antolini Giuseppe fu Antonio - 198. Fabbri Giovanni fu Giuseppe - 199. Piva Antonio di Giuseppe - 200. Tanconi Francesco fu Luigi - 201. Bisca Lodovico fu Luigi - 202. Menegatti Paolo fu Paolo - 203. Fabbri Attanasio di Luigi - 204. Conti Luigi fu Tommaso - 205. Mazzoli Medardo fu Camillo - 206. Braga Giovanni di Giuseppe - 207. Barbirati Luigi fu Antonio - 208. Canella Pietro di Francesco - 209. Bonafini Antonio di Massimiliano - 210. Mazzola Giovanni fu Antonio - 211. Vecchiattini Emidio di Giovanni - 212. Bigoni Luigi fu Lodovico - 213. Bonafini Giuseppe di Napoleone - 214. Mazzola Antonio fu Giuseppe - 215. Caldironi Francesco di Lorenzo - 216. Bisca Pietro di Antonio - 217. Luccoli Raimondo di Massimiliano - 218. Bersanetti Giuseppe di Angelo - 219. Bersanetti Lodovico fu Giuseppe - 220. Grata Sante di Ambrogio - 221. Gherardi Deograzia fu Giovanni - 222. Vincenzi Battista fu Pietro - 223. Braschi Girolamo del vivo Luigi - 224. Occhi Antonio fu Francesco - 225. Baccari Giovanni di Domenico - 226. Muscardini Francesco di Paolo - 227. Caldironi Giovanni di Antonio - 228. Canella Luigi fu Antonio - 229. Meltacina Antonio fu Bortolo - 230. Bonafini Benedetto fu Benedetto - 231. Magnoni Giovanni di Giovanni - 232. Arvieri Luigi fu Francesco, li quali tutti si dichiarano illetterati. 233. Grassi Antonio di Girolamo - 234. Schiavi Antonio fu Francesco - 235. Dal Secco Antonio fu Cesare - 236. Dianati Tommaso fu Vincenzo - 237. Bottoni Giuseppe fu Antonio - 238. Pasquali Lodovico fu Giacomo - 239. Marchetti Antonio di Giovanni - 240. Schiavi Camillo fu Giovanni - 241. Canella Giuseppe fu Gallo - 242. Latta Gaetano fu Francesco - 243. Grassi Luigi fu Pietro - 244. Borsetti Luigi fu Cesare - 245. Saladini Francesco fu Girolamo - 246. Calderoni Paolo fu Antonio - 247. Arvieri Giovanni fu Melchiore, li quali si dichiarano egualmente letterati, ed infine pure si firmano. 248. Conti Giovanni fu Antonio, letterato - 249. Zanardi Antonio fu Alessandro, letterato - 250. Pungineili Emidio fu Luigi, illetterato.

Tutti nativi ed abitanti di Massafiscaglia, anche quali capi e rappresentanti delle rispettive loro famiglie, maggiorenni e cogniti, li quali di spontaneo loro volere e e di pieno animo deliberato.

Denunciano

Che fino dal 6 Maggio Milleduecento diecianove, 1219, gli abitanti di Massafiscaglia possedettero e godettero liberamente i prodotti delle Valli *Volta* e *Mazzore* coi diritti qualsiansi inerenti, il tutto garantito per solenne Istromento dal Comune di Ferrara a Coloro che avessero posto stanza in quel luogo, coi loro Eredi ed aventi causa.

Che nel corso dei Secoli successivi, sorta una Comunità di Massafiscaglia, questa amministrò le Valli, rispettando però mai sempre il diritto d' uso spettante ai singoli Cittadini in forza del titolo, della secolare consuetudine, e della stessa necessità del vivere.

Che nel Milleottocentosettantaquattro, 1874, il Municipio deliberò improvvisamente l' alienazione delle Valli, non senza però riconoscersi esplicitamente dal Consiglio Comunale di Massafiscaglia nella seduta Diecisette 17 Settembre Milleottocentosettantaquattro, 1874, che sulle Valli vendute i Comunisti godevano il diritto d' uso.

Che nell' Istromento d' acquisto della Valle Volta fatto dal Cavaliere Giuseppe Pavanelli, e nell' Istromento di cessione della Valle stessa fatta dal Pavanelli al Cavaliere Girolamo Chizzolini venne calpestato senz' alcun riguardo il diritto degli abitanti.

Che Diciotto Comunisti mossero lite per ottenere dichiarazione di illegalità della avvenuta alienazione, citando avanti il Tribunale di Ferrara tanto il Municipio, quanto i Signori Pavanelli e Chizzolini, e il Consiglio Comunale di Massafiscaglia chiamato ad autorizzare la lite nella seduta del 14 quattordici Gennaio 1876, alla semplice maggioranza di un voto respinse la proposta di dichiarare l' avvenuta alienazione illegale e contraria ai diritti ed ai bisogni della popolazione.

Che la sentenza del Tribunale di Ferrara venne riformata in appello con altra sentenza Diecianove Luglio 1878 in forza di erronei apprezzamenti di fatto, tendenti ad escludere che gli abitanti di Massafiscaglia avessero realmente goduto il possesso immemorabile dell' uso, delle Valli. E tale sentenza, di cui l' Illustre Procuratore Generale Commendatore Difalco deplorò l' errore giuridico avanti la Cassazione, non potè da questa essere annullata di fronte al travisamento di fatto che sfugge al sindacato delle Corti di Cassazione.

Dichiarano e protestano

Che la sentenza Bolognese delli 19 Diecianove Luglio Milleottocentosettantotto pronunciata in confronto di Diciotto Comunisti di Massafiscaglia, non può avere valore di cosa giudicata di fronte ai sucostituiti e a tutti gli altri abitatori di Massafiscaglia.

Che essi costituiti hanno diritto sulle Valli *Volta* e *Mazzore* in forza dell' Istromento sei Maggio Milleduecentodiecianove, 1219, stipulato coi loro autori, anche in forza del secolare uso riconosciuto sempre e mantenuto in Essi e loro Padri, come verrà meglio e irrecusabilmente provato in sede giudiziale.

Che il godimento delle Valli è una necessità assoluta per la popolazione che visse mai sempre coi prodotti Vallivi; senza che possa offerirsi altro equivalente mezzo di provvedere ai bisogni di migliaia di abitanti.

Che il possesso dell'uso delle Valli suddette non può essere tolto colla violenza ai sottoscritti che la esercitano e intendono tutelarlo, e difenderlo.

E richiesto io Notaro ho ricevuto il presente atto per Brevetto, e da me scritto in tre fogli ed in dodici pagine e mezza circa, e datane pubblicazione e lettura a chiara voce ad esse parti tutte susstituite, le quali da me interpellate hanno dichiarato essere il tutto conforme alla di loro volontà, indi dal N. 1 al N. 40 inclusivo, e dal N. 233 al N. 247 pure inclusivo ed agli altri N. 248, 249 che si dichiararono pure letterati viene sottoscritto dalli stessi e dai testi con me notaro, dichiarandosi come entro si disse, tutti gli altri illetterati.

Firmati — Lorenzo Fabbri
Fabbri Antonio
Agodi Francesco
Tosso Giuseppe
Bonafini Massimiliano
Mazzola Umberto
Vecchiattini Giovan Antonio
Mari Achille
Ricci Camillo
Gennari Luigi
Braschi Ferdinando
Gherardi Paolo
Piva Giuseppe
Damaso Vecchiattini
Dal Secco Ventura
Cinti Giuseppe
Lanzoni Tertuliano
Giovanni Bighi
Ballestra Angelo
Bonafini Fortunato
Polletti Lodovico
Bighi Alberto
Bulgarelli Angelo
Bighi Giuseppe
Casoni Giuseppe
Grassi Giacomo
Dionati Giovanni
Merli Luigi
Bonafini Giovanni
Galli Francesco
Canella Ildobrando
Arvieri Marco
Bonafini Giulio
Fabbri Francesco
Mandli Giovanni
Mari Battista
Angelo Manni
Dionati Luigi
Conti Paolo
Canella Antonio
Grassi Antonio
Schiavi Antonio
Dal Secco Antonio
Dianati Tommaso
Bottoni Giuseppe
Pasquali Lodovico
Latta Gaetano
Marchetti Antonio
Schiavi Camillo
Canella Giuseppe
Arvieri Giovanni
Grossi Luigi
Zanardi Antonio
Luigi Borretti
Saladini Francesco
Conti Giovanni
Caldironi Paolo fu Antonio
Ercole Masini Testimonio
Antoniolli Giovanni Testim.

Grata D. Andrea Notaro Rogante.

Registrato a Comacchio li 22 Maggio 1880 al N. 51 Vol. 8 Pubb. esatte L. 1. 20.

Il Ricevitore
Firm. SAUDINO

GAZZETTINO MERCANTILE DELLA PIAZZA DI FERRARA

ANNO XLII. N. 22.

Prezzi dei generi verificati dal 23 *al* 30 *Maggio* 1880

N. B. Nei prezzi sottosegnati è compreso il dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo		Massimo		Dazio consumo	
	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
Frumento fino . . . . . . il Quint.	34	25	34	50	—	—
„ buono merc. (cons. fine corr. mese) „	35	—	35	25	—	—
„ inferiore . . . . . „	—	—	—	—	—	—
„ del Polesine . . . . „	32	50	33	—	—	—
Formentone Ferrarese . . . . „	—	—	—	—	—	—
„ del Polesine . . . „	27	25	27	50	—	—
„ di Romagna . . . „	—	—	—	—	—	—
„ Estero . . . . „	23	—	23	50	—	—
Avena ferrarese . . . . . „	23	—	23	50	1	50
„ del Polesine . . . . „	23	50	24	—	1	50
Fagioli bianchi . . . . . „	36	—	38	—	1	—
„ colorati . . . . . „	32	50	33	—	1	—
Orzo . . . . „	27	—	28	—	1	—
Ceci . . . . „	38	—	40	—	1	—
Favino . . . . „	33	—	34	—	1	—
Canapa di primaria qualità . . „	—	—	—	—	—	—
„ comune . . . . . „	94	17	95	62	—	—
„ inferiore . . . . . „	—	—	—	—	—	—
Scarti di canepa . . . . . „	72	44	75	34	—	—
Canaponi . . . . „	69	54	78	24	—	—
Stoppe . . . . „	—	—	—	—	—	—
Fieno . . . . „	6	50	7	—	1	—
Erba medica . . . . . . „	6	50	7	—	1	—
Paglia . . . . „	3	—	3	50	0	60
Formaggio di cascina nuovo . . „	120	—	180	—	8	—
„ „ vecchio . . „	240	—	280	—	8	—
Vino nostrano 1ª qualità . . l' Ettol.	53	50	55	50	6	50
„ 2ª qualità . . . . „	41	50	46	50	6	50
Uva pigiata forte . . . . . „	—	—	—	—	3	20
„ dolce . . . . . „	—	—	—	—	3	20
Riso cimone glacè . . . . il Quint.	56	—	57	—	4	30
„ cima . . . . „	51	—	53	—	4	30
„ Fioretto . . . . . . „	48	—	50	—	4	30
„ indiano . . . . . . „	44	—	45	—	4	30

	Minimo		Massimo		Dazio consumo	
	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
Olio di Oliva fino . . . . il Quint.	170	—	190	—	9	10
„ dell' Umbria . . . . . „	—	—	—	—	9	10
„ delle Puglie . . . . . „	125	—	130	—	9	10
„ dell' Abruzzo . . . . . „	—	—	—	—	9	10
Caffè Portoricco . . . . . „	370	—	400	—	8	—
„ S. Domingo . . . . . „	320	—	330	—	8	—
„ Bahia . . . . „	298		308	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità . . „	160	—	161	—	6	—
„ in polvere . . . . „	147	—	149	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94|95 fusto compreso . . . „	160	—	162	—	17	50
„ Naz. di cent. 94|95 senza fusto „	151	—	153	—	17	50
Petrolio in barili . . . . . „	71	—	72	—		55
„ in cassetta . . . . . „	68	—	69	—	4	55
Zocca mezzana forte . . . . „	3	—	3	50	—	30
„ dolce . . . . . „	2	50	3	—	—	30
Pali forti . . . . . . il Cento	30	—	43	—	3	—
„ dolci . . . . „	25	—	32	—	2	10
Fascine Forti . . . . . . „	22	—	24	50	2	10
„ dolci . . . . „	15	—	17	50	1	50
„ forti ad uso bolognese . . . „	30	—	35	—	4	20
Carne di bue . . . . . il Chilog.	1	45	1	50	0	15
„ di vacca . . . . . . „	1	20	1	60	0	15
„ di vitello . . . . . . „	1	55	2	—	0	15
„ di castrato . . . . . „	1	20	1	50	0	15
„ di pecora . . . . . . „	1	20	1	40	0	15
„ di agnello . . . . . . „	1	05	1	20	0	15
Maiali nostrani . . . . . il Quint.	—	—	—	—	senza	
„ di Romagna . . . . . „	—	—	—	—	dazio	
„ del veneto . . . . . „	—	—	—	—	cons.	

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 95 — Argento 109 75.